

CAMPIDOGLIO Al via la maratona di voto sulla manovra 2011: investimenti sui trasporti, rifiuti più cari

Bilancio, si parte dal salvataggio Atac

Giovedì in consiglio la delibera sulla valorizzazione degli immobili: 15 in vendita

di FABIO ROSSI

Primo obiettivo: salvare l'Atac dal fallimento. Poi, da venerdì (salvo complicazioni), l'Assemblea capitolina comincerà a esaminare il bilancio di previsione 2011 del Comune di Roma, licenziato dalla giunta l'11 aprile e successivamente approvato dalla commissione bilancio. Una manovra che porterà con sé aumenti dolorosi per i romani (come la tariffa sui rifiuti), ma anche la salvaguardia dei servizi pubblici comunali e investimenti puntati più sulla conclusione delle opere in corso (metropolitane) e sul quotidiano (manutenzione stradale) che sulle opere a lungo termine: alla voce cantieri da aprire ex novo, infatti, quest'anno dovrebbero essere finanziati il sottopasso di Malafede, su via Cristoforo Colombo, e le rotatorie di via Ardeatina.

Prima del bilancio, però, toccherà al provvedimento che prevede la ricapitalizzazione di Atac Patrimonio (con la sua dotte di immobili), in vista della fusione con l'azienda che gestisce il trasporto nella Capitale. La delibera 35 del 2011, approvata dalla giunta e pronta per l'approdo nell'aula Giulio Cesare, preve-

de la «riconversione funzionale degli immobili

non strumentali al trasporto pubblico locale». Si tratta di 15 immobili da mettere sul mercato, per ricapitalizzare Atac Patrimonio: tra cui tre ex depositi dei mezzi pubblici - piazza Ragusa, via Alessandro Severo (San Paolo) e piazza Bainsizza (Vittoria) - le rimesse di Portonaccio e Trastevere, uffici locali tecnici e altre aree già utilizzate dalle aziende di trasporto romane. Gli immobili saranno ceduti a un fondo immobiliare, incaricato di valorizzarli. La successiva incorporazione in Atac permetterà all'azienda di risanare i conti, proprio grazie alla valorizzazione degli immobili, e all'amministrazione di risparmiare una ventina di milioni di tasse, da destinare ai servizi pubblici.

Superato, questo scoglio, il consiglio comunale passerà all'esame del bilancio 2011: un manovra da 9,2 miliardi di euro (4,4 per la spesa corrente e oltre 4,8 di investimenti), con la necessità di recuperare 388 milioni per riequilibrare le minori entrate, di cui 152 dovuti alla riduzione dei trasferimenti dallo Stato agli enti locali. La maggioranza prevede di arrivare all'approvazione definitiva del documento tra venerdì 17 e lunedì 20, al termine di una prevedibile maratona di voto. Ma l'opposizione ha già annunciato battaglia in aula, bocciando l'impianto del bilancio voluto da Carmine Lamanda, che a gennaio ha sostituito Maurizio Leo nella stanza dei bottoni dell'assessorato al bilancio.

Le minori entrate, secondo

i conti dei tecnici capitolini, saranno recuperate per 71 milioni grazie agli introiti garantiti dalla tassa di soggiorno, per 25 dal recupero dell'evasione e per 78 dai dividendi sugli utili delle aziende municipalizzate, in prevalenza dell'Accea. Dai condoni e oneri concessori (per la cosiddetta legge Bucalossi) dovrebbero invece essere recuperati circa 57,73 milioni. Sul fronte degli investimenti, la parte del leone la farà il settore dei trasporti: i tre miliardi assegnati a questo comparto serviranno a finanziare la realizzazione delle linee metro C e B1, dei corridoi della mobilità, del prolungamento del tram 8 fino a piazza Venezia (il cantiere aprirà nei prossimi mesi). Ma anche per la manutenzione e l'acquisto di nuovi treni per le metropolitane. Per il resto, le risorse complessive per la spesa sociale sono pari a 318 milioni (10 milioni per la realizzazione del Polo della solidarietà in via Salaria), mentre alla Scuola andranno 177 milioni, 7,2 dei quali serviranno ad aumentare di 1.175 unità i posti negli asili nido.

Le brutte notizie, per i romani, arrivano invece dalla Tia (tariffa di igiene ambientale), che da quest'anno sostituisce la Tari. Se l'Assemblea capitolina approverà le delibere propedeutiche al bilancio che riguardano l'Ama, che arriveranno in aula già domani, i cittadini della Capitale quest'anno pagheranno (in me-



dia) il 12,1 per cento in più del 2010. Colpa del combinato disposto del ritorno dell'Iva per il 2011 e di un lieve incremento dei «costi necessari a garantire gli obiettivi dei servizi a tariffa». Gli arretrati dello scorso anno sull'Iva (che il Campidoglio ha deciso di diluire in tre rate annuali) saranno invece versati a partire dal 2012, garantendo quindi un ulteriore 3,3 per cento in più dal prossimo anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Da recuperare
388 milioni, di cui
152 per i minori
trasferimenti*

Ma ora le affissioni costano meno «Un errore nell'aumento del 2010»

Aumenta la Tari, aumenta l'addizionale Irpef. Ma, nonostante i difficili equilibri dei conti del Comune, oberati dal debito pregresso, c'è una tariffa che scende. Nella delibera collegata al bilancio 2011, che definisce «le tariffe dei servizi pubblici

*Il Comune
«11 milioni
dalla lotta
all'evasione»*

a domanda individuale» c'è una sorpresa: diminuiscono i corrispettivi da pagare per le affissioni e le pubblicità per strada. E la spiegazione è ancora più sorprendente: tutto è saltato lo scorso anno, a causa di uno sfasamento di un giorno tra l'approvazione della delibera da parte del consiglio comunale, che innalzava le tariffe del 20 per cento, e l'entrata in vigore della legge nazionale che lo consentiva.

Ma andiamo per ordine: il provvedimento sui servizi pubblici comunali, li-

enziato dalla giunta, contiene una serie di riduzioni delle tariffe per le affissioni, rispetto a quelle che erano state previste lo scorso anno. Qualche esempio: per un cartellone 4x3 «categoria normale bifacciale», si scende da 5.814 a 4.845 euro l'anno; per uno standard di un metro per 1,40, sempre bifacciale, da 420 a 350; per un impianto 3x2 da 4.238 a 3.532.

La spiegazione di questi sconti arriva dal Campidoglio, che ha affidato la materia ai tecnici della Ragioneria generale. Vista la situazione debitoria, lo scorso anno l'amministrazione comunale aveva deciso di intervenire su queste tariffe, nella manovra che aveva portato tra l'altro all'introduzione della tassa di soggiorno e all'incremento dell'Ici sulle case sfitte. «La manovra del Governo sugli enti locali dello scorso anno aveva permesso un aumento del 20 per cento, che è stato recepito dalla delibera per il 2010», dicono i tecnici capitolini. L'unico problema è che la delibera sulle tariffe è stata approvata dal consiglio comunale il 29

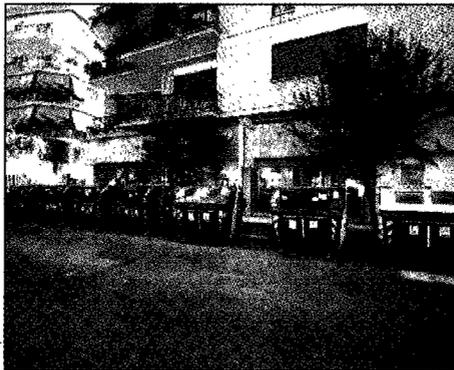
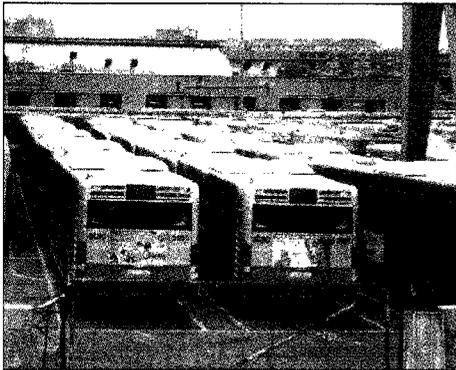
luglio 2010, ma la legge che consentiva gli aumenti è entrata in vigore un giorno dopo. Da qui i prevedibili ricorsi e la decisione del Campidoglio che, sentito il parere dell'Avvocatura, ha deciso di non applicare gli aumenti. Perché, allora, non sono entrati in vigore quest'anno? «Rispetto al passato abbiamo ottenuto grossi miglioramenti nelle entrate di questo settore, grazie alla lotta contro abusivismo ed evasione», spiegano all'assessorato al bilancio. In soldoni, si è passati da 9 a 20 milioni di euro annui incassati per affissioni e pubblicità: da qui la decisione di riportare le tariffe al livello precedente, revocando quel 20 per cento di aumenti. Un ritocco che, secondo il presidente della commissione bilancio Federico Guidi, «consentirà agli operatori di lavorare in un regime normativo adeguato, e all'amministrazione di riscontrare maggiori ricavi, destinati a incrementare i servizi pubblici».

Fa.Ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra,
un operatore
adetto
alle affissioni
negli spazi
pubblicitari
del Comune
di Roma:
quest'anno è
stato revocato
l'aumento
del 20 per
cento
delle tariffe
deciso nel
bilancio 2010



Sopra,
da sinistra:
il deposito Atac
di Portonaccio,
cassonetti
per la raccolta
dei rifiuti,
il cantiere della
metropolitana
di San
Giovanni